

Sadovy, sindaco di Leopoli: «Vado a funerali tutti i giorni. Putin è come un orso impazzito, impossibile trattare. Chi punta a un compromesso con lui sia pronto a cedere pezzi di casa sua»

«Senza l'argine ucraino la guerra dilagherà»

L'intervista

dal nostro inviato a Leopoli
Andrea Nicastro

Il sindaco di Leopoli, Andriy Sadovy, è uno dei migliori amministratori ucraini. In carica dal 2006, ha trasformato la città in attrazione turistica fino a pensare di sfidare Zelensky nella corsa alla presidenza del 2019. Si è ritirato prima del voto perché aveva intuito la marea che avrebbe incoronato l'ex comico. Sempre l'intuito gli ha suggerito di preparare la sua città alla guerra sei mesi prima dell'invasione russa. Ha retto l'afflusso di 5 milioni di sfollati con picchi di 60 mila al giorno senza colllassare. Ora, nel suo splendido ufficio in stile viennese, intuisce che qualcosa rischia di cambiare in Occidente e, invece di nascondersi, affronta il problema a viso aperto.

Sindaco, l'Ucraina continua a chiedere più armi, ma più armi vogliono anche dire più vittime. Non è arrivato il momento di negoziare?

«Questo è un ragionamento logico, da persona civile ed educata. Se avessimo di fronte un interlocutore del genere, certo che dovremmo sederci a trattare. Il problema è che Putin non è così. Sarà malato, sarà pazzo, non avrà capito che il tempo degli imperi è finito cento anni fa, ma si considera il successore di Pietro il Grande e vuole rinnovare i fasti dell'impero. Distrugge una città dopo l'altra, uccide soldati, donne e bambini. È co-

me un orso impazzito. Non puoi venire a patti con l'orso, devi rimetterlo in gabbia, non c'è alternativa».

Anche se, dopo i carri armati, i missili e i cannoni, può mettere mano all'arma atomica? La sua Leopoli può essere un obiettivo.

«Stiamo parlando del futuro del mondo intero. Se Putin pensa di vetrificare Leopoli, può pensarla di tutte le città europee. Voi forse non avete capito la situazione in Russia, l'enorme corruzione che c'è nel sistema politico attorno alle risorse naturali del petrolio e del gas. Se voi volete vivere in un campo di concentramento con Putin alla testa fate pure, io non ci sto».

La soluzione è solo combattere sino alla fine?

«La soluzione è tenere fede ai propri principi. Non si può essere democratici al mattino e filo autocratici la sera. Stiamo parlando di diritti fondamentali. Dell'Ucraina come nazione e dei suoi abitanti come individui. Basta leggere 1984 di Orwell per avere una buona descrizione di cosa significhi vivere in Russia oggi. Può essere difficile per voi capirlo, ma è la verità. Fatevi un giro a Bucha, a Hostomel per vedere cos'è successo. È anche peggio di quel che hanno fatto le armate di Hitler. L'Ucraina sta cercando di tenere il mondo al riparo da questa ondata di corruzione e dittatura. Putin deve restituire i territori occupati e pagare i danni di guerra, l'orso deve finire in cattene».

Crede sia possibile?

«Sono ottimista. Anche perché se voi europei non volete combattere, basta che ci date le armi: noi siamo pron-

ti a farlo. Dovete capire che Putin è il nostro nemico comune, non è nemico solo dell'Ucraina».

Però la no-fly zone non è mai stata imposta, le armi arrivano con il contagocce e adesso si collega la recessione al conflitto. Sicuro che tutti in Occidente siano con l'Ucraina?

«Se è per questo mi ricordo costantemente che in oltre 100 giorni di invasione, la Russia ha incassato 98 miliardi di dollari in pagamenti per petrolio e gas. Il 61% di questi soldi viene dall'Unione europea».

Quindi?

«Ogni giorno vado a un funerale qui a Leopoli per dire addio a giovani soldati uccisi. Vedo bambini piangere per aver perso il papà. Uno strazio. Tutti i giorni. È difficile. Com'è difficile accettare l'idea che ci siano persone disturbate con il dito sul bottone nucleare. Ma che cosa posso farci? È la realtà. Tapparmi gli occhi non aiuta. Quel bottone atomico continuerà ad esistere. Se a Mosca viene permesso di distruggere intere città, uccidere e torturare, chiunque altro si sentirà in diritto di farlo con un vicino più debole. Non ci sarà fine alla prevaricazione. Se ci sono arrivato io, perché non anche gli altri?».

Perché sono più lontani?

«Se volete raggiungere un compromesso con Putin qui in Ucraina, vuol dire che voi sarete i prossimi a dover cedere un pezzo di casa vostra. Non è difficile capire che attraverso noi, state aiutando voi stessi. Sì, sono ottimista perché senza l'argine ucraino la guerra dilagherà e l'Europa non può volerlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

